

Udine 09 e 10 novembre 2007. Congresso regionale F.V.G. dell'U.D.C.

Care amiche cari amici,

mi chiamo Paolo Varani, sono un tecnico dell'Azienda Servizi Sanitari n.1 Triestina ed essendo dal 1985 un dipendente pubblico, ho potuto osservare da vicino i risultati dei processi che ci hanno portato nell'attuale situazione, dove il bene comune, nel senso di erogazione di servizi essenziali rivolti alla persona, sono spesso disattesi o in ritardo rispetto alle reali necessità.

Dal momento della mia assunzione nella sanità, ho visto prima il crollo del muro di Berlino in Europa nel 1989, il quale modificava lo scenario politico generale, poi l'indagine giudiziaria chiamata "mani pulite" in Italia nel 1992, i quali segnavano nel 1994, la fine di un sistema politico ed economico chiamato "prima repubblica".

Con i risultati delle indagini l'attività del Paese era collassata, creando ammanchi economici per i mancati guadagni che comunque un sistema basato sulla corruzione generava.

Privare la collettività delle sue risorse economiche, con il sistema delle tangenti corrispondeva a minare lo sviluppo sostenibile, elemento prezioso per il benessere del genere umano, ma dovremmo incominciare a considerare anche il concetto del profitto sostenibile.

Lo sviluppo sostenibile è il termine utilizzato per valutare il livello di una società civile, dove soddisfare i bisogni odierni significa conservare i presupposti per ottemperare a quelli futuri.

Per questo motivo una società non può fondarsi sul sistema dei consumi. Dal 1994 ad oggi, la lotta per il controllo politico del Paese tra la destra e la sinistra, ha prodotto una progressiva diminuzione dello sviluppo economico, come succede nei luoghi di conflitto, riducendo le disponibilità economiche che potevano e dovevano essere destinate agli erogatori di servizi pubblici, presupponendo che in tal modo si sarebbero ridotti gli sprechi e le possibilità di corruzione.

A rimetterci sono state le strutture deputate alla gestione della Sanità e della Prevenzione, dell'Istruzione e dell'Educazione, della Sicurezza e dell'Ordine Pubblico, della Previdenza, dell'Assistenza e dei Trasporti.

Il risultato è che si sono solo ridotti i servizi essenziali rivolti ai cittadini, andando a sgretolare il concetto consolidato di Welfare e bene comune con il meccanismo delle riforme, legato alle liberalizzazioni del mercato, le privatizzazioni degli Enti Pubblici e le esternalizzazioni dei servizi nelle Pubbliche Amministrazioni, creando interessanti affari per alcuni. Così si sono vanificati decenni di conquiste sociali, dove persone di elevata caratura impegnate nella società civile, nella politica e nei sindacati, dal dopoguerra agli anni '70, erano riuscite ad istituire a vantaggio della collettività.

Nel frattempo, alcuni personaggi spregiudicati in affari e in politica privi di spessore, di valori e di ideali, si sono trovati altri modi per guadagni immorali.

Il caporalato, e le sue forme, sono sempre stati un mezzo per guadagni facili ed hanno saputo rinnovarsi nel tempo per mimetizzarsi al meglio ed agire indisturbati.

Nelle Pubbliche Amministrazioni, dagli anni '80, sono stati utilizzati e lo sono tuttora, con crescita esponenziale, anche i soci lavoratori provenienti dalle cooperative, operatori con stipendi inadeguati e in condizioni di lavoro pessime e precarie, dove i costi sono identici, ma creano ammanchi nelle casse previdenziali e dello Stato, grazie alle loro agevolazioni di carattere contributivo e fiscale, beffandosi della concorrenza, che per sistema utilizza ragioni sociali di indiscussa serietà ed onestà.

Mi giungono notizie da fonti sindacali affidabili, che il lavoro nero, con questi meccanismi approda anche nelle Pubbliche Amministrazioni, quindi i politici e la dirigenza di queste ultime, dovranno capire quali effetti negativi si sono prodotti con il loro consenso.

Oltremodo le leggi Treu e Biagi favoriscono il precariato nelle aziende private e pubbliche avendo demandato le funzioni dell'Ufficio di Collocamento dello Stato a soggetti privati i quali si assicurano profitto sul lavoro degli operatori precari collocati.

Quindi lo Stato e la Politica si sono resi responsabili dell'attuale situazione, dove i giovani non riescono a divenire adulti di fatto, mentre gli adulti non riescono a vivere in modo dignitoso.

Ma venerdì 19 ottobre 2007, pochi giorni dopo che un operaio con la moglie disoccupata si è tolto la vita poiché non riusciva più a pagare il suo mutuo, il Santo Padre è intervenuto dichiarando la troppa precarietà sul lavoro, per lanciare un appello anche ai laici, dove il bene comune deve prevalere a scapito del profitto personale.

Non lasciamo che questo suo appello cada nella banale verità quotidiana e rassegnata, impegniamoci affinché anche il nostro Paese possa definirsi un paese civile, dove il processo di globalizzazione non diventi un evento ragionato nella logica del ribasso per il genere umano.

Risulta evidente quanto sia indispensabile, in uno spirito di collaborazione, l'impegno di tutti gli organismi, affinché si recuperi il modello precedente della gestione diretta dei servizi nelle Pubbliche Amministrazioni, deputate a soddisfare i bisogni primari della popolazione.

Eliminando i presupposti per l'esistenza di una concorrenza sleale ma allo stato attuale legale, si potrà tornare a produrre un sottoprodotto indispensabile al mercato del lavoro, per mantenere un elevato e qualificato livello occupazionale, nel quale si genera stabilità e benessere sociale nel vero bene comune.

Paolo Varani un delegato al congresso regionale F.V.G.

dell' U.D.C. prov. di Trieste.